

AREA DAL MOLIN

PROPOSTE PROGETTUALI

UNIVERSITA' DI CAMERINO

**CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'ARCHITETTURA
LABORATORIO DEL CORSO DI ANALISI
DELLA CITTA' E DEL TERRITORIO**

- **UNIVERSITA' DI CAMERINO**
- **CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'ARCHITETTURA** anno accademico 2006-2007
- DAL MOLIN- Presentazione dei progetti degli studenti del secondo anno di Architettura per l'esame di laboratorio del Corso di Analisi della Città e del Territorio
- Gli esami di Urbanistica impongono agli studenti di confrontarsi con i molti aspetti che appartengono a questa disciplina: sociale, ambientale, geofisico, culturale...
- L'urbanistica è una disciplina complessa, che deve fare grandi sintesi dopo aver proceduto a momenti di ascolto. Ascolto della gente, degli Amministratori, dei politici, ascolto della storia di una città, dei suoi artisti, dei monumenti, delle trame e dei tessuti urbani, delle attività artigianali, ascolto del suo genius loci, ascolto della natura, dei venti, delle acque, della neve sui monti e delle nebbie che avvolgono case e campi.
- Gli studenti hanno cercato di interpretare il valore del luogo, le esigenze della città, le straordinarie risorse del Bacchiglione e di tutto il sistema idrografico. Hanno colto la separatezza dell'area quasi intatta, non contaminata, preziosa, inserita fra un centro storico di immenso pregio che Palladio ha segnato mirabilmente e l'area vasta metropolitanizzata ad insediamento diffuso, con fabbriche e case, strade sempre insufficienti, trasporti pubblici carenti. Insomma questi studenti si sono trovati di fronte, o meglio, hanno scelto fra altre 6 aree proposte per l'esame, un'area difficile ma stimolante. Una sfida che, dopo attenta analisi, poneva l'ardua domanda alla quale ogni progetto urbanistico deve rispondere. Che fare? Quale funzione attribuire ad un'area di 120 ettari posta fra centro storico, risorgive, colli Berici, insediamento diffuso nella pianura? Come recuperare i valori e gli straordinari elementi di pregio restituendo alla città un pezzo di città?
- L'area Dal Molin può rimanere separata come un corpo estraneo o essere collegata alla città consolidata e al territorio circostante. Gli studenti hanno scelto questa seconda ipotesi attribuendo all'area forme e funzioni rigeneratrici del tessuto urbano, sociale, ambientale, che dessero un valore aggiunto alla città di Vicenza e all'area vasta di cui fa parte che va ben oltre i suoi confini amministrativi.
- Ogni gruppo ha dato la sua interpretazione dei luoghi e le sue risposte progettuali, perché ciò fa parte del Corso di Studi e più in generale della disciplina urbanistica: imparare a leggere il territorio e la città e fare delle scelte coerenti e conseguenti, sul piano delle funzioni e della forma, in grado di dare, in termini funzionali e spaziali le risposte che quel luogo richiede, nel suo essere parte di un tutto, di un sistema di elementi e di relazioni, fatto di fiumi, di alberi, di case, di gente che lo vive.
- Sono analisi e proposte di giovani, che offrono un contributo al dibattito in corso, aperto da cittadini e comitati che discutono del destino della loro città, bene comune che appartiene a tutti.
- Docenti del corso di Analisi della Città e del Territorio - Luisa De Biasio Calimani, Roberta Angelini
- Hanno collaborato: Umberto Cao, Piergiorgio Bellagamba, Georg Frisch, Massimo Sargolini, Michele Talia, docenti della Facoltà di Architettura dell'Università di Camerino

- **GLI STUDENTI DEL SECONDO ANNO DEL CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'ARCHITETTURA - UNIVERSITA' DI CAMERINO** anno accademico 2006-2007

- *Giorgi Marco, Bruno Antonietta, Ciarrocchi Matteo, Quitarrà Giorgio, Cerquozzi Flavio, Colangelo Margherita, Core Pierpaolo, Fagotti Simone, Finistauri Andrea, Barbanera Alice, Carnevali Nicoletta, Del Sole Anna Maria, Di Bernardini Valentina, Di Giacomantonio Sandra*

- **PERCHE' NO**

- Abbiamo colto la provocazione di alcuni esponenti politici che hanno affermato che in quest'area vanno fatte verifiche e valutazioni di carattere urbanistico e ambientale, rispetto al progetto di installazione di una base militare USA che prevede l'edificazione di oltre 700.000 metri cubi fuori terra.
- Pur comprendendo che il problema posto sull'uso di quest'area è di carattere politico-militare, abbiamo voluto rispondere a questa sfida con dei progetti alternativi. Alternativi nelle funzioni, nella attenzione al valore del luogo e alla sua grande fragilità ambientale, alle potenzialità e al valore strategico che può assumere per la città; ma anche alternativi alla filosofia e agli obiettivi che sottendono la costruzione di una Base militare.
- Non vorremmo più armi ne basi – si spendano i soldi, euro o dollari che siano, per sostenere le economie di Paesi poveri, per curare e sfamare la gente, per garantire un'istruzione adeguata a tutti i giovani affinché il loro Paese possa avere un futuro.

- **PERCHE' SI**

- Nelle sei proposte progettuali presentate sull'area Dal Molin abbiamo scelto di privilegiare:

- la relazione con la città storica
- la valorizzazione e la tutela della risorsa idrica
- la costruzione di un grande parco territoriale
- il riuso dei volumi esistenti per dare servizi alle imprese
- la creazione di un polo culturale e universitario
- un centro polifunzionale che risponda alle esigenze dell'area vasta
- la restituzione dell'area Dal Molin ai cittadini di Vicenza e alla collettività
- Abbiamo scelto delle funzioni che, nel rispetto dell'ambiente, migliorino la qualità della vita della gente e che lancino la città del Palladio verso il ruolo di città europea che le spetta.

- *Docenti del Corso: Luisa De Biasio Calimani , Roberta Angelini*

- *La preparazione della mostra è stata svolta nell'ambito delle attività extracurricolari scelte dagli studenti all'interno del piano di studi nel Corso di Laurea in Scienze dell'Architettura coordinato dalla professoressa Elena Ippoliti*

BOLLE BLU

SOPRALLUOGO Dal Molin, VICENZA

PROPOSTE:

- a- UNIVERSITA'
- b- PARCO SCIENTIFICO TECNOLOGICO
- c- "INCUBATRICE" NUOVE IMPRESE
- d- PROGETTO PILOTA (FONTI RINNOVABILI)
- e- SISTEMA COOPERATIVO
- f- CENTRO GIOVANI
- g- RICONVERSIONE IMMOBILIARE
- h- VIGILI DEL FUOCO



Intervista

30/03/2007

In data 30 marzo 2007, è stato effettuato il sopralluogo in quel di Vicenza guidato dalla professoressa architetto Luisa Calimani. C'è stata la possibilità di incontrare diverse persone del luogo, in maggioranza cittadini e rappresentanti del comitato "NO DAL MOLIN", che hanno presentato l'area in questione: questa è situata a 2km dal centro storico di Vicenza e, a detta dei cittadini, dei rappresentanti del comitato e dei media, ha un forte valore territoriale; essa è conosciuta dai più per mezzo dei giornali, i quali hanno riportato la questione politica della cessione di parte del territorio italiano agli americani, per la costruzione e l'ampliamento delle basi militari.

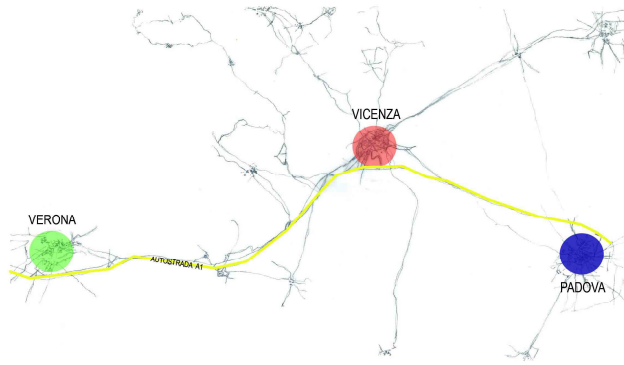
Nel presentare l'area al territorio del comitato, che i cittadini presentano sotto le caratteristiche ambientali della zona in questione, ricca di giardini e risorse acquifere, tali da poter provvedere al fabbisogno dell'intera provincia vicentina, infatti, come visibile dalle carte satellitari e da satellite, il sottosuolo ad 80 cm dalla superficie, è ricco di acqua; emergeva poi la volontà di non cedere il suddetto territorio agli americani, intenzionati a costruirvi quartieri dormitorio, dall'architettura simil-pauperaria, per ufficiali e sottufficiali; i cittadini e i membri del comitato con a capo l'ing. Zucchi hanno inoltre mostrato e descritto i numerosi ed interessanti progetti che sono stati presentati come alternativa alla proposta americana e sono evidenti quindi, che quest'area andrebbe valorizzata, considerate le sue qualità: infatti, essa è ricca di acqua e conta la presenza di risorgive; vede al suo interno un aeroporto civile ed anche il suo intorno si presenta interessante. Un limite è invece rappresentato dal fatto che l'unico accesso possibile all'area è la circunvallazione, che si è evoluta a raggiera.



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO
 FACOLTA' di Scienze dell'Architettura sede di Ascoli Piceno ANNO ACCADEMICO 2006/2007
 CORSO di PROGETTAZIONE URBANISTICA 2A Prof.ssa Arch. Roberta Angelini, Prof.ssa Arch. Luisa Calimani
 STUDENTI: Pierpaolo Core, Simone Fagotti, Andrea Finistauri

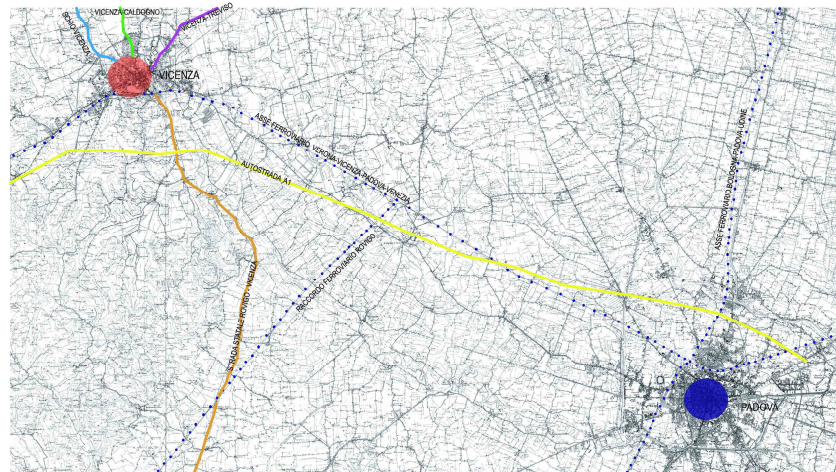
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Dal Molin, VICENZA

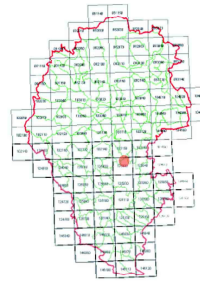


SCHIZZO INTERPRETATIVO COLLEGAMENTO VERONA-VICENZA-PADOVA

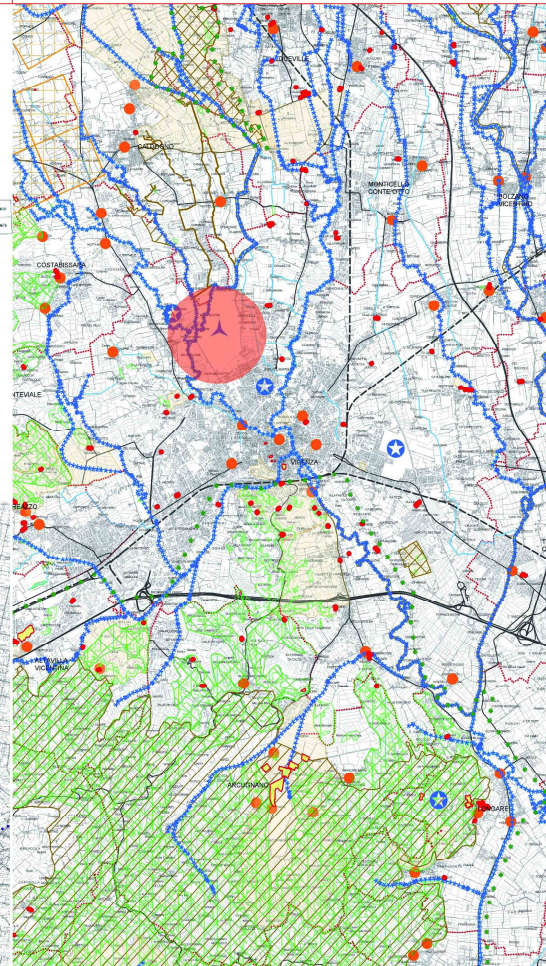
ELABORAZIONE: vie di comunicazione, CARTA I.G.M., sc. 1:50.000



NAVIGATORE PROVINCIA di VICENZA



ELABORAZIONE, Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale, P.T.C.P., della provincia di Vicenza, sc. 1:25.000



Legenda	
	Confine P.T.C.P.
	Confini Comunali
	Vincio Paesaggistico
	Vincio Paesaggistico dei corsi acqua
	Vincio Paesaggistico Zone Bosche
	Vincio Archeologico
	Vincio Monumentale
	Vincio Idrogeologico-Forestale
	Vincio Sismico
	Zone di Protezione Speciale
	Siti di Importanza Comunitaria
	Ambiti dei Parchi
	Perimetri di Area o di Settore Vigenti o Aziende
	Civiltà etrusca
	Aree Agro-Culturali
	Idrografia
	Idrografia Primaria
	Idrografia Secondaria
	Zone Militari
	Varelie Forestali
	Varelie di Livello Provinciale
	Rete Ferroviaria
	Aeroporti



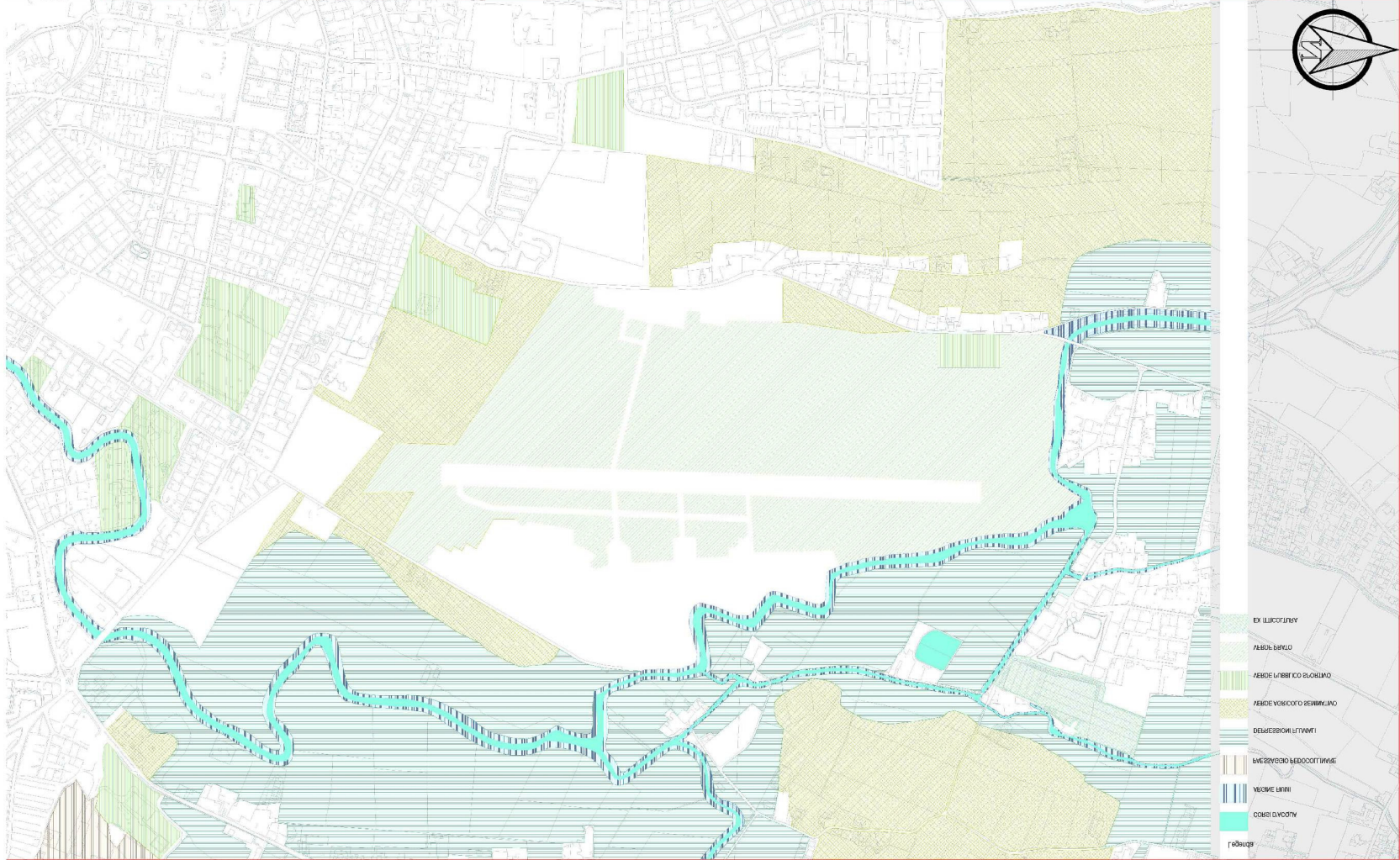
UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO

FACOLTA' di Scienze dell'Architettura sede di Ascoli Piceno - ANNO ACCADEMICO 2006/2007
 Corso di Progettazione Urbanistica 2A - DOCENTI: Prof.ssa Arch. Roberta Angelini, Prof.ssa Arch. Luisa Calimani
 STUDENTI: Pierpaolo Core, Simone Fagotti, Andrea Finistauri



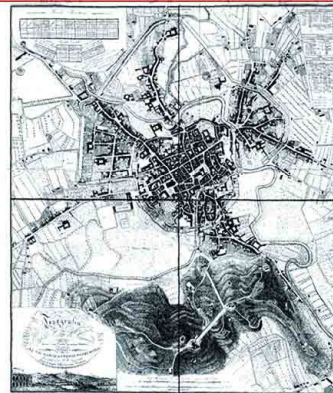
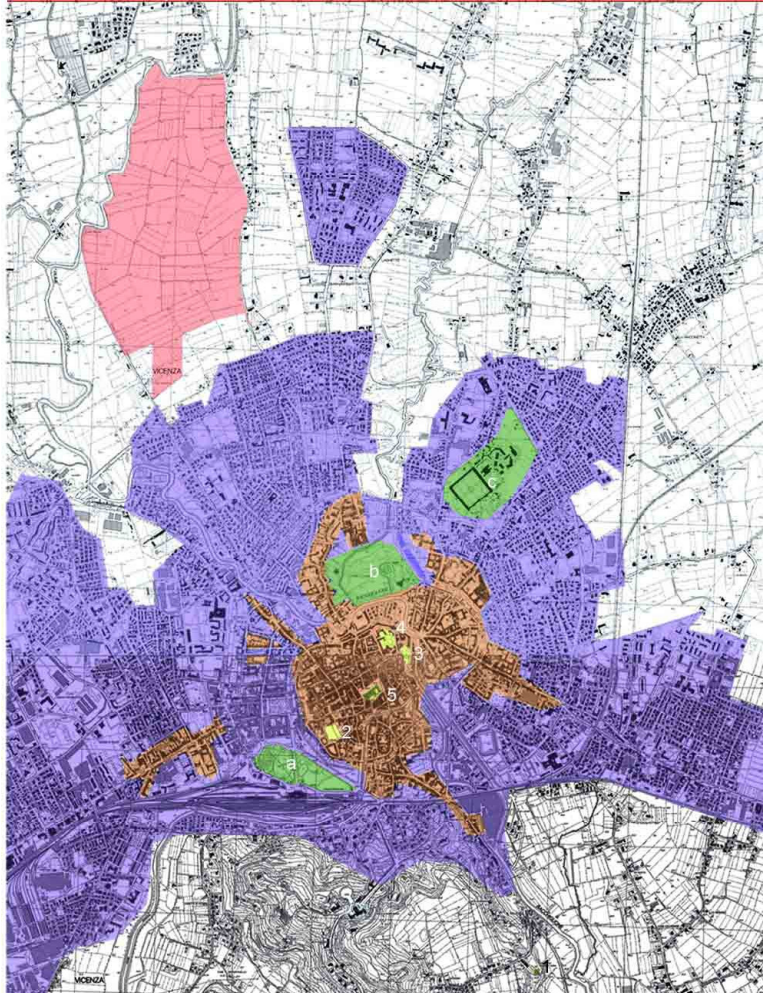
STUDENTI: Pierpaolo Cole, Simone Fagnoli, Andrea Finisiani
Corso di Progettazione Urbanistica SA, DOCENTI: Prof.ssa Arch. Roberta Angelini, Prof.ssa Arch. Luisa Cellinari,
FACOLTA' di Scienze dell'Architettura sede di Ascoli Piceno, ANNO ACCADEMICO 2008/2009

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO



ELATNIBMA METSIS
AZNENI, NIIOM IAD

STORIA E TRASFORMAZIONE Dal Molin, VICENZA



Topografia della città di Vicenza Ing. Luigi Forti Anno 1821



Città di Vicenza, Progetto vincitore per il prg 30/01/1939



**Nascita della città -
Età Medioevale.**

Storia della città

Fu chiamata Viçetia o Vincetia e ottenne la cittadinanza nel 99 a.C.
Sotto la dominazione romana Vicenza si trasformò da semplice insediamento a città, crocevia importante nella via Mediolanum e Aquileia. Durante l'impero la città prosperò sotto Adriano. Fu devastata successivamente dai Barbari, in particolare Eruli, ma risorse coi Goti nel 489 e fiorì sotto i Longobardi prima, e i Franchi poi. Vi trovarono sede molti benedettini che si occuparono, tra l'altro, della bonifica del territorio. La città in origine sorgeva infatti su un terreno acquitrinoso e subito a nord confinava con un lago che andò progressivamente prosciugandosi durante l'epoca medievale. La presenza di due corsi d'acqua (gli attuali Bacchiglione e Retrone) e la scarsa elevazione del terreno favorì il verificarsi di frequenti alluvioni fino ad epoche recenti. In epoca medievale, nell'898, subì la devastazione da parte degli Ungari. Nel 1001 divenne principato vescovile, si istituì il consorzio libero, muovendo varie guerre alle città vicine (particolarmente spessa la rivalità con la Verona Padova); partecipò attivamente alla fondazione della Lega veneta del 1164 nonché della Lega lombarda (tra 1164 e 1167). Dal XII al XIV secolo cadde sotto il controllo di diverse signorie. Un ruolo importante lo ebbero i vescovi e i vari rappresentanti della famiglia degli Ezzelini. Dopo una travagliata lotta contro la signoria di Ezzelino III da Romano, Vicenza capitolò contro i padovani, successivamente passò sotto il dominio degli Scaligeri di Verona e a quello dei Visconti di Milano, finché nel 1404 si diede a Venezia entrando così a far parte della Repubblica di Venezia. In età moderna, fino al 1797, il lungo dominio della Serenissima garantì quattro secoli di pace e benessere. Il XVI secolo vide un affacciarsi e ricchezza prosperi. Vicenza fu capitale del capoluogo (Cinquecento) di Trento (come fu il 1545), ma fu Sarmiento (1610) e Mantova per il successivo attacco all'impero. Il Cinquecento fu il secolo del grande architetto tardo-rinascimentale Andrea Palladio, che fece di Vicenza e al mondo intero un insostituibile punto di riferimento soprattutto di ville e palazzi. Tra le opere principali la Basilica Palladiana nella centrale Piazza dei Signori, il Teatro Olimpico, Palazzo Chiericati e Villa Capra detta la Rotonda posta appena fuori dall'abitato. La tradizione palladiana venne continuata da Vincenzo Scamozzi e da altri architetti fino al XVIII secolo. Nell'Ottocento, dopo la caduta di Napoleone, la città passò all'impero Austro-Ungarico. Nel 1849 i vicentini insorsero presso Monte Benico, esprimendo con la forza il dissenso nei confronti del dominio asburgico. Successivamente passò prima al Regno Lombardo-Veneto, per unire nel 1866 al Regno d'Italia, in seguito alla guerra d'indipendenza. Se durante la Prima guerra mondiale fu sommersa da una parte nella provincia, la Seconda guerra mondiale colpì anche la città, che fu gravemente danneggiata dai bombardamenti alleati, ma a guerra terminata venne costruita la base militare "DAL MOLIN". Nel dopoguerra a partire dagli anni cinquanta un forte sviluppo economico ed industriale ne ha fatto una delle città più ricche d'Italia. Vicenza Città del Palladio è stata nominata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità il 15 dicembre 1994. Il Comitato per il patrimonio mondiale UNESCO, riunito a Phuket, in Thailandia, ha inserito la città nella lista sulla base di due criteri: Vicenza possiede una realizzazione artistica eccezionale per i numerosi contributi architettonici di Andrea Palladio, che, integrati in un tessuto storico, ne determinano il carattere d'insieme; e grazie alla sua tipica struttura architettonica, la città ha esercitato una forte influenza sulla storia dell'Architettura, dotando le regole dell'urbanesimo nella maggior parte dei paesi europei e del mondo intero.

**L'Età Rinascimentale e
Andrea Palladio.**



**Età Moderna e
Contemporanea -
Il Dal Molin.**

Documenti e Proposte per la variante al Prg, ipotesi Schimemi 1985

Legenda	
	Aeroporto Dal Molin
	Vicenza 1939
	Parchi Storici: a) Parco Querini, b) Campo Marzio c) Parco di Villa Godiccioli
	Vicenza 1821
	Monumenti: 1) La Rotonda 2) Piazza dei Signori e la Torre Bissara 3) Piazza Maltotti e il Palazzo Chiericati 4) Teatro Olimpico 5) Basilica Palladiana



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO

FA'COLTA' di Scienze dell' Architettura sede di Ascoli Piceno, ANNO ACCADEMICO 2006/2007

CORSO DI PROGETTAZIONE URBANISTICA 2A Prof.ssa Arch. Roberta Angelini, Prof.ssa Arch. Luisa Calimani

STUDENTI: Pierpaolo Core, Simone Fagotti, Andrea Finistauri

VALUTAZIONE DELLA TRASFORMABILITA' Dal Molin, VICENZA

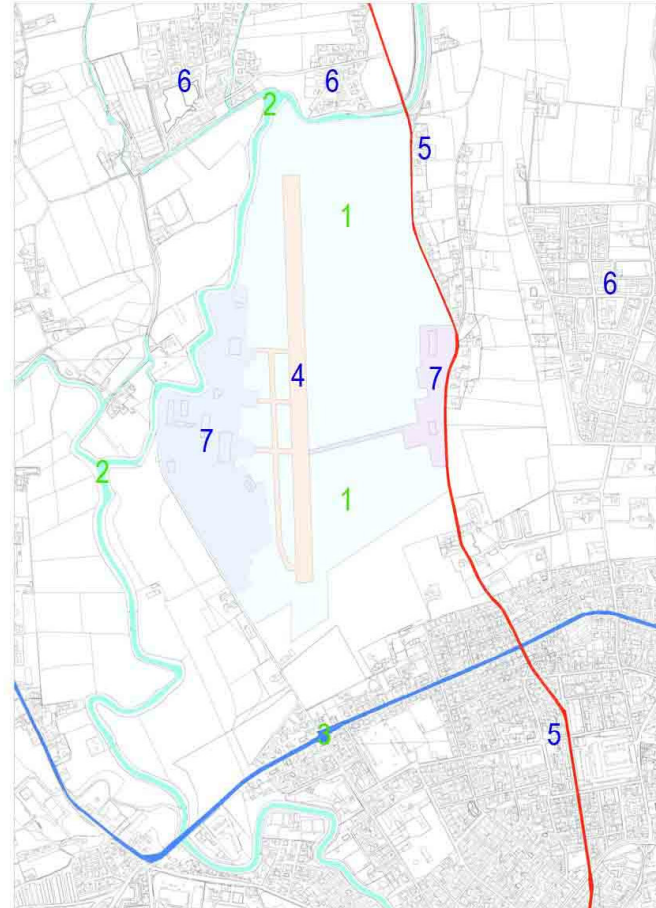
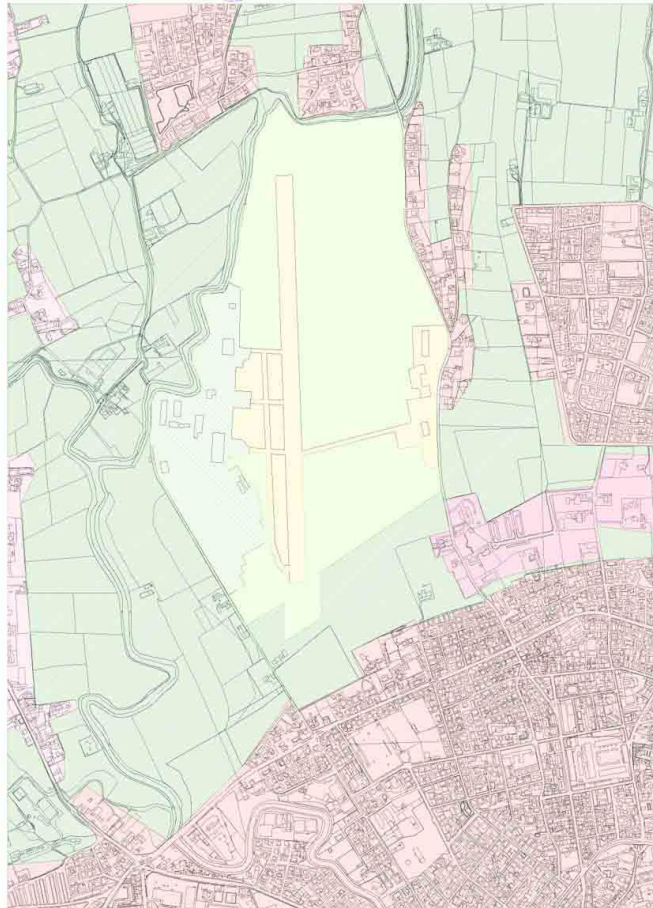
VIABILITA'

RIQUALIFICAZIONE

NATURALIZZAZIONE

INTERVENTO ATTREZZATURA

OBIETTIVI:



RISORSE

- 1 POLMONE VERDE
- 2 RISORSE ACQUIFERE
- 3 ASSE VIARIO SCHIO
- 4 ELEMENTO DI RIQUALIFICAZIONE

CRITICITA'

- 4 ELEMENTI DI FORTE IMPATTO VISIVO
- 5 ASSE VIARIO SOTTODIMENSIONATO
- 6 SISTEMA INSEDIATIVO CAOTICO E PRIVO DI SERVIZI
- 7 INFRASTRUTTURA DISORGANIZZATA

AMBITI

- VERDE COLTIVATO
- VERDE NATURALE
- AEREOPORTUALE
- MILITARE
- INSEDIATIVO



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO

FACOLTA' di Scienze dell' Architettura sede di Ascoli Piceno; ANNO ACCADEMICO 2006/2007
CORSO di PROGETTAZIONE URBANISTICA 2A; Prof.ssa Arch. Roberta Angelini, Prof.ssa Arch. Luisa Calimani
STUDENTI: Pierpaolo Core, Simone Fagotti, Andrea Finistauri

POLO DELLA RAGIONE





**UN'AREA PER TUTTI
CENTRO POLIFUNZIONALE**

Un'Area per tutti - centro polifunzionale

Valori e risorse

- A) Sistema ambientale
- 1) presenza di una vasta area di verde intorno alla pista di decollo aeroportuale;
 - 2) presenza di aree coltivate;
 - 3) presenza di filari di alberi lungo i confini di proprietà e lungo alcuni tratti marginali ai corsi d'acqua;
- B) Sistema insediativo
- 4) vicinanza con un sistema insediativo configurato e completo e di notevole rilevanza storica;
- C) Sistema funzionale
- 5) l'area metropolitana vicentina è ben collegata al resto delle città italiane e comunitarie, grazie alla presenza di una fitta rete viaria e alla vicinanza del "corridoio 5" asse di collegamento tra Lisbona e Kiev.

Interventi

- 1) Adeguamento di Via Sant'Antonino.
- 2) Individuazione di una viabilità alternativa per una migliore gestione del traffico di via Sant'Antonino, realizzando un collegamento tra via Arturo Ferrarini e via Di Lobbia.
- 3) Attivazioni di programmi e politiche per lo spostamento di attività non compatibili con il futuro assetto urbano.
- 4) Potenziare l'area urbana antistante viale I Dal Verme
- 5) Sistemazione dell'area verde, vecchia pertinenza dell'aeroporto, con la realizzazione di chalet, verde attato e percorsi
- 6) Parte delle strutture della base militare verranno utilizzate per la realizzazione di ambienti e locali ad uso del centro culturale CISA e centro sportivo
- 7) Adeguamento delle dimensioni di pista e locali aeroportuali; adeguamento degli stessi a solo uso civile.

Proposta

Per quanto riguarda gli edifici della base militare prevediamo un completo riutilizzo degli stessi per la realizzazione di un centro culturale e polivalente.

Per ciò che riguarda il centro culturale, verrà gestito dal CISA (Centro Internazionale di studi Architettura di Andrea Palladio), fornendo così degli spazi e degli strumenti che allargheranno le potenzialità del centro; gli spazi trasformati saranno utilizzati per la creazione di aule per convegni e lezioni, ambienti espositivi temporanei e permanenti, non solo sull'architettura palladiana.

Altri edifici verranno invece adibiti alla realizzazione di un centro sportivo (per la presenza di piscine, campi da gioco, ecc) da integrare con il riutilizzo dell'intera area verde.

L'area occupata dall'aeroporto, invece, verrà lasciata al suo uso attuale, riducendo però la dimensione della pista di decollo, per consentire spostamenti rapidi nel territorio nazionale.

Nella area con tessuto edilizio in via di formazione, verranno realizzate, oltre al "completamento" del tessuto edilizio, delle piccole unità abitative da cedere per periodi di tempo più o meno brevi agli ospiti dei vari centri.

Altri interventi mirano invece al miglioramento dei collegamenti tra Vicenza e Caldogeno e quindi anche tra la città e l'attuale base militare.



Verde Attrezzato

- Verde a prato
- Verde a Macchie
- Verde a filari
- Verde ripariale
- Cespugli
- Lagnetti
- Campi da Basket/Calcetto
- Bar-servizi-pubblici
- Aree adibite al percorso salute
- Edifici per gestione parco-servizi pub
- parcheggi
- Pista Pedonale-Ciclabile
- Pista Pedonale
- Fontana
- Spiaggia

Centro Policulturale-Sportivo

- Edifici
- Pensiline
- Pavimentazione
- Specchio d'acqua
- Strade principali
- Strade secondarie

Aeroporto

- Edifici di pertinenza dell'aeroporto
- Spaziare - Pista di decollo

DAL MOLIN: le opinioni

Il Giornale di Vicenza

giovedì 28 settembre 2006 cronaca Il Sindaco

Hüllweck si arrabbia e attacca «Roma imbocca la via del no». Ma Cicero esulta: «Finalmente chiarezza. Ora otteniamo i massimi benefici».

(g. m. m.) C'è chi ride e c'è chi si arrabbia, a palazzo Trissino. Nel quartier generale dell'amministrazione comunale di centrodestra retta dal sindaco forzista Enrico Hüllweck, il rito della settimanale riunione di Giunta non viene interrotto nemmeno per assistere con la coda dell'occhio all'atteso question time alla Camera.

Così, quando la seduta dell'esecutivo comunale si conclude, tocca ai cronisti succintare al sindaco Hüllweck quanto proferito dal ministro della Difesa Arturo Parisi. Fidarsi è bene, ma per il sindaco di questi tempi solo carta canta. Prima di rilasciare commenti, quindi, il sindaco attende le trascrizioni dell'intervento. Nell'attesa, imbocca in fretta e furia l'uscita del municipio per non arrivare tardi a un appuntamento con l'Unione dei Comuni. All'ora dei telegiornali serali, ecco le prime riflessioni del numero uno di palazzo Trissino, affidate a un comunicato stampa che spiazza un po' tutti: «Interpretando dai lanci Ansa la solita sceneggiata mirante ad attribuire al sindaco di Vicenza una responsabilità di voler consegnare il Dal Molin agli Usa, pare evidente un ulteriore passo indietro del Governo che si defila ancora una volta dalle decisioni, imboccando la strada del No, nonostante le sue precise smentite alle rivelazioni terroristiche dell'Espresso».

«Mi rendo conto - precisa Hüllweck - che la lettura delle sibilline parole del ministro della Difesa può dare adito a contrapposte interpretazioni, anche perché molti sanno che un orientamento molto forte all'interno del Governo è favorevole al Sì al Dal Molin. Resta però il problema di un Governo tentato dal Sì, purché addossato al precedente Governo o all'amministrazione comunale di Vicenza».

Dopo essersi consultato con i suoi più fidati consiglieri, Hüllweck da un lato rigetta la raffica di accuse andate in onda nelle repliche dei deputati alle parole del ministro; dall'altro fa quadrato con il precedente Governo, retto dall'amico Silvio Berlusconi: «Il ministro chiarisce definitivamente che non esiste nessun accordo del precedente Governo e quindi riprende il tentativo di responsabilizzare il sindaco pretendendo da lui una risposta di compatibilità urbanistica al progetto. Il ministro sa però che questa risposta è legalmente impossibile ed è vietata dalle leggi. Il Governo dovrebbe abbandonare questo strumento che non può vedere risposte dal Comune e quindi rischia di realizzare il famoso "silenzio-dissenso" che era stato prospettato».

Quindi, secondo Hüllweck, a Roma si sta giocando con le parole: sapendo che su un'area demaniale l'ente locale non ha competenza urbanistica, ci si avvia verso un silenzio vicentino che potrebbe essere letto come giudizio contrario. Di qui l'interpretazione data all'intervento di Parisi. «In caso di volontà positiva - conclude Hüllweck - il Governo dovrebbe esprimere almeno un giudizio di interesse sull'argomento aprendo la strada del confronto da me richiesta da quattro mesi».

In ogni caso, allo stato dell'arte, Hüllweck afferma di non avere elementi per giustificare una convocazione del consiglio comunale: prima attende risposte chiare, più chiare, da parte del Governo. Slitta quasi certamente, quindi, l'ipotizzata data del 5 ottobre per il dibattito in sala Bernarda.

Chi, al contrario, non avverte alcuna necessità di ulteriori chiarimenti, è un assessore della Giunta Hüllweck, quel Claudio Cicero che tutti dicono di conoscere molto bene nel gabinetto del ministro della Difesa. «Finalmente chiarezza - afferma l'assessore ai Trasporti - finalmente il Governo ha detto che il progetto è compatibile e coerente con la linea politica e militare dell'Italia. Finalmente ha detto che non si tratta di costruire una nuova base, ma di ampliare quella già esistente. Era ora che si dicessero le cose come stanno. A questo punto è evidente che da parte nostra bisogna cercare di ottenere il massimo vantaggio, di cogliere questa storica opportunità per ottenere quelle infrastrutture di cui la città ha estremo bisogno: mi riferisco a viabilità e sottoservizi, che risolverebbero molti problemi della parte nord. Spero, poi, che si arrivi al più presto alla trasformazione della pista dell'aeroporto in scalo completamente civile».

«È per questi obiettivi che mi sono battuto finora e per cui sto lavorando - conclude Cicero -. Senza questi sforzi, si rischia invece di subire il progetto senza avere alcuna contropartita. Se ce la dovessimo fare, i vantaggi saranno tali che ci vorrebbe una nuova base ogni giorno».

Repubblica 21/01/2007

La base americana vista da Caldogno (di Ivo Diamanti)

Io abito a Caldogno, a un paio di chilometri dall'aeroporto Dal Molin. Dove avverrà l'ampliamento della base militare americana, secondo la richiesta degli Usa, accolta (senza impegni scritti) dal precedente governo approvata dal comune di Vicenza (21 voti su 40) e ora accettata da Romano Prodi. Parlo in prima persona, per una volta, perché non intendo fingere distacco.

Né adottare lo stile analitico con cui traccio le mie "mappe". Perché il mio sguardo è filtrato dal sentimento e dal coinvolgimento diretto. Io abito a Caldogno, dicevo. Poco più di diecimila abitanti. Fra cui Roberto Baggio. E cresciuta in fretta Caldogno.

La casa dove abito l'ha fatta costruire mio padre negli anni Settanta. Nel quartiere, allora, c'erano solo due o tre case, perse in mezzo ai prati. Caldogno: trent'anni fa contava quattromila abitanti, forse. Da allora è quasi triplicata. Un punto della grande galassia del Nordest. Informe. Caldogno, in particolare, è divenuta il tessuto connettivo fra l'Alto Vicentino e Vicenza. E la sua crescita massiccia, si deve, soprattutto, al consueto processo di "evasione" dal capoluogo di ampi settori di popolazione verso i comuni dell'hinterland. E una città agiata, Caldogno. Le sue località, i suoi quartieri, accolgono ville, villette, bifamiliari, case a schiera.

Il Dal Molin fa da confine. Lo incontri quando arrivi a Vicenza dalla strada interna, dopo aver attraversato Ponte Marchese, che scavalca il "fiume" Bacchiglione. (confidenzialmente il Livello). La spiaggia dei vicentini). Il Dal Molin. Fra i pochi spazi verdi quasi un parco, tra Caldogno e Vicenza. Al di là del fiume sorgono le villette di Lobbia. L'aeroporto ti accompagna per un tratto, fino a Viale Dal Verme. Che funge da circonvallazione per una città che non ha una circonvallazione. Assediata dal traffico e dall'urbanizzazione.

Da lì al centro, pochi minuti in bici, per chi ha coraggio (si rischia la vita su quelle strade in bici, tanto più se devi affrontare una sequenza infinite di rotonde). O in auto (semafori permettendo). Quando accompagno in auto i miei figli, che studiano a Vicenza, da casa mia ci metto dieci minuti. Il Dal Molin è a metà strada. Cinque minuti dal centro; di Vicenza e da Caldogno. Per questo, qualche anno fa, quando si sparse la voce che proprio lì sarebbe sorta una nuova base militare Usa, io non ci ho creduto. E come me, molti altri, che conoscono il sito. Tremila militari, sei-settemila tra familiari e ausiliari. Circa diecimila persone. (Altrettante ne risiedono, attualmente nel villaggio Ederle. In totale diventerebbero ventimila americani, in una città di centomila abitanti).

Un base militare proprio lì, a due passi dal centro (e, lo ammetto, da casa mia). Impossibile. Invece era assolutamente vero. Tanto vero che erano stati predisposti piani particolareggiati, circa gli aspetti urbanistici, immobiliari. E finanziari. Definiti con cura dal governo americano insieme all'amministrazione locale. Per cui, come altri che abitano a Caldogno, mi sono arreso all'evidenza. Ho tentato, fino all'ultimo di non farmi coinvolgere troppo, emotivamente e concretamente. Per non compromettere i pochi momenti di quiete, fra un viaggio e l'altro. E perché il mio "mestiere" non lo permette. Però come fai a non pensare che lì, a metà strada, fra casa tua e Vicenza, dopo il Ponte Marchese, sorgerà una base militare? Che un aeroporto dismesso potrebbe diventare attivo; anzi "militare"?

Per onestà, gli Usa hanno garantito che non lo utilizzeranno come aeroporto. Però trattandosi della 173 brigata aviotrasportata e vista la determinazione con cui gli Usa hanno voluto, preteso, ottenuto proprio il Dal Molin, rifiutando le alternative proposte dal governo, qualche dubbio è lecito. Per cui ho cominciato a seguire la vicenda con maggiore attenzione. Pur restando defilato. Ho cercato di capire. Ho perfino marciato insieme ai 15 mila che, ai primi di dicembre, hanno manifestato in modo pacifico. Io prima non ricordo di avere mai "marciato". Figo e scottico come sono.

Ritenevo, tuttavia, che, alla fine, il progetto non sarebbe stato approvato. Perché bastava guardare, conoscere, vedere... Sbagliavo evidentemente. La base si farà. In nome delle alleanze internazionali. e dell'interesse nazionale. Che, naturalmente, non può essere stabilito dai cittadini del luogo. Ci mancherebbe. Il Bene del Paese contro il bene del "mio" paese. Non c'è partita. Tanto più se l'informazione locale, gli imprenditori, i politici (non solo) di centro-destra catalogano l'opposizione alla base, tutta insieme, nel segno dell'antiamericano no-global. E l'accusano di attentare non solo all'occupazione dei 750 della Caserma Ederle (le cui paure, le cui resistenze, di fronte gli avversari dell'ampliamento, sono del tutto comprensibili e legittime). Ma persino all'economia vicentina, nel complesso. Quasi che lo sviluppo locale dipendesse dalla presenza americana. Le ragioni di chi teme per la sicurezza, per il traffico, per le infrastrutture, per il paesaggio: sciolte dall'antiamericano, dalla minaccia dell'economia. Nella provincia più americana e più sviluppata d'Italia.

Così oggi si parla di "scelta obbligata" del governo. Di ragioni di Stato. Come se il Dal Molin segnasse una nuova cortina di ferro, fra americani e comunisti. Come se fosse "ragionevole" costruire una base militare in centro città.

Per questo, oggi, mi sento personalmente stupito, sconfitto e un poco stupido. Perché avevo pensato impensabile ciò che poi è avvenuto. Perché (come altri che abitano qui) mi sento circondato. Solo contro tutti: il Comune di Vicenza, gli americani, il governo Berlusconi e il governo Prodi. E disarmato. Perché non posso fare neppure il no-global, globalizzato come sono. Tanto meno festemista antiamericano. Io, che non ho conosciuto l'ebbrezza del festemismo.

Io che non sono mai stato marxista. Neppure da giovane. Mi sento confuso e deluso. E arrabbiato. Lucio Carracciolo, ieri mattina a "Prima pagina", su Radiote, ha detto che il governo non abita a Vicenza. (Ma l'America sì). Lo sapevamo anche prima qui nel nord-est. Estrema periferia d'Italia. Ora lo sappiamo anche a Caldogno. Piccola periferia del Dal Molin. Invisibile. Informe. Senza voce.

DAL MOLIN: le opinioni

Articolo per America Oggi - Aprile 2007

I riflettori mediatici puntati sulla nuova base militare americana a Vicenza sono sempre più deboli e intermittenti. Ma la straordinaria mobilitazione di questa città contro quel progetto non si spegne. Anzi si allarga. E' utile cercare di capire cosa spinga migliaia di cittadine e cittadini comunemente considerati moderati e non sospettabili di antiamericanismo o di estremismo di sinistra a manifestare in modo così caparbio, così trasversale alle appartenenze partitiche, contro questo progetto. Si tratta della stessa comunità che per 50 anni è stata patria incontrastata della D.C., che ha conosciuto nella stagione del crollo dei grandi partiti una ribellione tutt'altro che moderata sotto i vessilli della Lega Nord. Una città che ha scelto alle ultime elezioni il centrodestra. Un territorio di gente semplice che ha saputo tirarsi su le maniche e costruire una delle economie più ricche d'Italia, dove l'insoddisfazione verso chi viene "da fuori" a volte rasenta il razzismo, ma dove si convive con il più alto tasso di immigrati d'Italia. Una comunità orgogliosa degli straordinari beni storici e artistici del Palladio che le hanno fatto meritare il riconoscimento dall'Unesco di patrimonio dell'umanità. Questa città "mite" è oggi in rivolta, teatro di presidi permanenti, sit-in, manifestazioni quotidiane. Sono persone di destra e di sinistra, casalinghe e giovani, scouts e no global, laici e cattolici. Persone che ospitano con amicizia e da 50 anni l'insediamento americano di Camp Ederle. Questa comunità si è sentita presa a pesci in faccia dalla politica e dalle istituzioni: dal Sindaco e dalla Giunta di centrodestra che, di nascosto dalla città, hanno preso una decisione così impegnativa e si sono rifiutati di concedere il Referendum. Dal Governo Prodi, che dopo aver ripetutamente assicurato in Parlamento che non c'era fretta e che non esistevano accordi militari e internazionali vincolanti, ha emanato un diktat da Bucarest senza che nessun ministro o sottosegretario si sia degnato di passare da queste parti. Ciò che sta succedendo a Vicenza non può essere relegato semplicemente tra i fenomeni di egoismo localistico, chiamati NIMBY. Qui va in onda un film diverso: la crisi della politica e dei partiti, la distanza tra una comunità e tutto il sistema della rappresentanza. Qui si assiste alla caduta di intere classi dirigenti locali sentite estranee e lontane. Siamo sicuri che sia solo un problema di Vicenza? E, se ancora una volta, in questa parte d'Italia si accendesse in anteprima la spia di un fenomeno politico più ampio? Se si trattasse del sintomo di un malessere più largo e più profondo del paese?

Sbaglia chi pensa di liquidare Vicenza come un fenomeno passeggero già sulla strada del rientro.

Sbaglia chi pensa: "la città si prepara a inghiottire questo boccone amaro cercando di ottenere in cambio qualcosa dagli americani", come ricordava un articolo comparso su questo giornale. Sbagliano le categorie economiche vicentine, quando pensano di comperare il consenso dei cittadini chiedendo agli USA di abolire i dazi sui prodotti orafi. Sbagliano quando fanno dipendere l'economia vicentina dalla costruzione di una base americana. Qui i loro padri, usando creatività e sacrificio, hanno costruito il miracolo economico del NordEst; i signori Calero invece delocalizzano le loro aziende e sembrano affidare il futuro economico del loro territorio più alle scelte militari degli Stati Uniti che alle loro capacità imprenditoriali.

Le ragioni del NO alla base sono forti e motivate:

- Si devastava l'ambiente: una gettata di 600.000 metri cubi di cemento coprirà l'ultima grande area verde della città, sopra le risorgive che forniscono acqua a buona parte del Veneto;
- Si mette a rischio la sicurezza: la più grande base logistica americana in Europa per le azioni in Medio Oriente e nel Mediterraneo sorgerà in mezzo alle case, alle scuole, nel cuore della città, a pochi minuti in linea d'aria dal centro storico palladiano che ci ha fatto guadagnare il riconoscimento di patrimonio dell'umanità dall'Unesco.

Vicenza, città d'arte, si trasformerebbe in una cittadella militare, con 3.300.000 mq. occupati militarmente, pari al doppio del centro storico e a tutta la zona industriale, tanto da mettere a rischio quel riconoscimento, con grave danno alla sua immagine e al suo turismo.

La cosiddetta "riduzione del danno" ha pochissimi sostenitori. Si riducono al Sindaco Hullweck, alla sua Giunta, alla Presidente leghista della Provincia. I fattori della riduzione del danno sono, non a caso, i fattori del SI.

L'Unione di Vicenza si è espressa per il NO. Se qualcuno ha cambiato idea, farebbe bene a dirlo ai cittadini. I sostenitori della linea leghista non si sono mai visti in nessun corteo o iniziativa. I militanti dell'intera Unione invece SI. Per questo restiamo convinti che non ci sia nessuna terza via realistica e condivisa.

D'altra parte a 60 anni dalla fine della guerra e dopo il crollo del muro di Berlino è ormai maturo il tempo per rinegoziare la presenza militare americana nel nostro paese. La Commissione Esteri del Senato americano, a maggioranza democratica, chiede di bloccare la costruzione delle loro basi militari nel mondo. Il Governo che ha saputo ritirare le truppe dall'Iraq, che ha detto no alle azioni di guerra in Somalia, che è impegnato in prima linea in un'azione di pace in Libano, non può contraddirsi a Vicenza.

Abbiamo fiducia che possa ripensarci.

Le deputate dell'Unione:

Lalla Trupia, Laura Fincato, Tiziana Valpiana, Luana Zanella, Elettra Deiana

Ringraziamo l'architetto Giuseppe Secone per aver fornito i materiali di base e per la lezione, sulla storia e i caratteri idro geomorfologici e infrastrutturali di Vicenza e del suo territorio, tenuta ad Ascoli Piceno alla Facoltà di Architettura.